

teatro

ARLECCHINO... ED È ANCORA FAME

24 luglio 1947: sul minuscolo palcoscenico del Piccolo Teatro appare lui, Arlecchino Batocio, ed è subito trionfo. Lasciamo la parola a un testimone d'allora, Raffaele Carrieri: «Il riso era come un gran gelato alla fragola, morso e rosicchiato da un migliaio di cucchiaini...».

Eccolo, dunque, Arlecchino, certo lo spettacolo italiano più celebre nel mondo; Arlecchino dalle infinite edizioni, ogni volta diverse; Arlecchino colmo di felicità e di giudizio, di sorriso e di riflessione; Arlecchino affamato di una fame quasi metafisica. Ricordate quel volare di zuppiere, di enormi salami nella scena del banchetto del

hler e fra gli interpreti c'è, nel ruolo di Arlecchino, il grande Marcello Moretti, che, preso dall'emozione, ogni sera si misura la febbre prima di entrare in scena. Ma ci sono anche, fra gli altri, Franco Parenti che interpreta Brighella e Anna Maestri che fa Smeraldina.

Sono attori pieni di entusiasmo che si esibiscono su di una piccola pedana delimitata da poveri stracci — il palcoscenico di tanti commedianti dell'arte — posta in mezzo alla scena, ma guardando le fotografie d'epoca invano cercheremmo di individuare la celebre maschera da gatto di Arlecchino. A quel tempo, infatti, la ma-



Franco Parenti (Brighella) e Marcello Moretti (Arlecchino) in una vecchia messinscena di «Arlecchino servitore di due padroni»

due padroni, quelle fruttiere ricolme? E quel budino che sembra comunicare a tutto il palcoscenico il suo tremolio e poi segue come un cagnolino l'indiafolata famiglia?

Eccola qui la grande commedia dell'arte, rubata alla leziosaggine, storicizzata e vista politicamente dentro il suo tempo, e poi le trovate: la camminata a saltelli di Arlecchino, il tartagliare di Brighella, Balanzone che batte i piedi e si fa rosso rosso preso da improvviso furore, Pantalone assatanato di denaro sempre dietro a qualche ragazza. Il mondo inventato dall'avvocato Goldoni è, in quel 24 luglio, il secondo spettacolo a salire sulla piccola ribalta del neonato Piccolo Teatro, il primo teatro stabile d'Italia.

La regia è di Giorgio Stre-

schera se la dipingevano direttamente sul volto, gli attori. La maschera di Arlecchino che tutti conosciamo, infatti, sarà inventata qualche tempo dopo da Amleto Sartori che la modellerà direttamente sul viso di Moretti.

Il pubblico letteralmente impazzisce per questo spettacolo e quando, alla fine, Arlecchino fugge in platea fra gli spettatori, ormai è chiaro a tutti che su quella minuscola ribalta si è scritta una pagina di storia del teatro. Una storia destinata a rimanere viva ancora oggi, dall'America all'Australia, al Giappone. Ma certo, quella sera, Strehler e Moretti non potevano sapere che quell'abbraccio allegro e improvviso, che univa scena e platea, era destinato a durare così a lungo nel tempo.

Maria Grazia Gregori